

Il seminario delle Frattocchie sulla preparazione dei dirigenti

«Identikit» e formazione del quadro medio del PCI

ROMA — Ha fra i 21 e i 26 anni. La sua lacrimazione risale al massimo al 1972. In molti casi è assai più recente. In prevalenza, è di formazione intellettuale (laurea, diplomato, studente), anche se proviene spesso da famiglia operaia. Convinto sostenitore della linea politica, al punto di aderirvi in modo talora passionale. Non legge molto, quasi sempre per obbligo, ma è impegnato, assorbito dall'attività pratica. Però è pieno di curiosità, di interessi, spazia per il passato del movimento operaio, della cultura, della «memoria storica» sente il bisogno di impadronirsi. Vive in modo preoccupato a volte frustrante, una situazione di profonda crisi sociale, alla quale corrisponde un troppo lento mutamento degli equilibri politici.

Questo è un «identikit» molto aggiornato del «quadro intermedio» del PCI: di quella vastissima rete di segretari ed attivisti di sezione, di responsabili di zona, di funzionari di federazione, su cui si regge in larga misura l'organizzazione comunista. È stato tracciato a linee nette, senza concessioni propagandistiche, al recente seminario nazionale sulla formazione dei quadri svoltosi all'Istituto «Togliatti» di Frattocchie, su iniziativa della sezione cultura scuola di partito. Vi ha presenziato, tenendovi l'intervento conclusivo, il compagno Gianni Cervetti, della segreteria del PCI, responsabile della sezione centrale di organizzazione.

Ma, come oggi, giornali e politici, esponenti di altri partiti, concentrano la loro attenzione sul PCI, la sua politica, i suoi dirigenti. Sono prodighi di consigli, di analisi, di giudizi. «Le nostre stesse grandi avanzate elettorali del 1975 e del 1976 — ha detto Cervetti — giustificano tanto interesse. Tuttavia, mi pare si tenda ad introdurre nell'opinione pubblica e nelle nostre stesse file, elementi di «falsa coscienza». L'idea cioè che le posizioni e gli orientamenti della DC e di altri partiti con cui noi siamo in rapporto, non possano mutare oltre certi limiti. Anzi, che i cambiamenti maggiori, ed in negativo, avvengano nel PCI».

Da qui taluni sintomi di disordine e di incertezza, a quei criteri di selezione che, dice Cervetti, fanno individuare il quadro migliore non tanto in chi è capace di «esporre», bensì di far vivere la politica del partito.

Questo è un «identikit» molto aggiornato del «quadro intermedio» del PCI: di quella vastissima rete di segretari ed attivisti di sezione, di responsabili di zona, di funzionari di federazione, su cui si regge in larga misura l'organizzazione comunista. È stato tracciato a linee nette, senza concessioni propagandistiche, al recente seminario nazionale sulla formazione dei quadri svoltosi all'Istituto «Togliatti» di Frattocchie, su iniziativa della sezione cultura scuola di partito. Vi ha presenziato, tenendovi l'intervento conclusivo, il compagno Gianni Cervetti, della segreteria del PCI, responsabile della sezione centrale di organizzazione.

Rinnovamento nella continuità

Cosa c'entra tutto questo con l'«identikit» del «quadro intermedio», con il seminario delle scuole di partito? C'entra, eccome. Nelle file del PCI si è verificato, negli ultimi due anni, un rinnovamento «obbligato e tumultuoso». Oltre il 50 per cento dei dirigenti provinciali e locali hanno dovuto essere sostituiti in seguito all'assunzione diretta di responsabilità di governo — nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni, negli enti più diversi — da parte del nostro partito. Il 60 per cento circa della popolazione italiana è governata oggi da magistranti, ze in cui è presente il PCI, e nelle quali i comunisti hanno impegnato le loro forze migliori. Da qui una rapidissima proporzionalità di nuove leve di dirigenti, con una sorta di salto rispetto al «rinnovamento nella continuità», a quei criteri di selezione che, dice Cervetti, fanno individuare il quadro migliore non tanto in chi è capace di «esporre», bensì di far vivere la politica del partito.

Questo è un «identikit» molto aggiornato del «quadro intermedio» del PCI: di quella vastissima rete di segretari ed attivisti di sezione, di responsabili di zona, di funzionari di federazione, su cui si regge in larga misura l'organizzazione comunista. È stato tracciato a linee nette, senza concessioni propagandistiche, al recente seminario nazionale sulla formazione dei quadri svoltosi all'Istituto «Togliatti» di Frattocchie, su iniziativa della sezione cultura scuola di partito. Vi ha presenziato, tenendovi l'intervento conclusivo, il compagno Gianni Cervetti, della segreteria del PCI, responsabile della sezione centrale di organizzazione.

Obiettivi urgenti

Il «sistema» delle scuole di partito va certo potenziato. Uno degli obiettivi più urgenti resta quello della creazione di un istituto interregionale per quadri nel Mezzogiorno. Deve essere ulteriormente precisato il carattere moderno, non ideologico, del suo insegnamento: se l'aspetto storico-politico resta quello principale, occorre anche aprirsi più ai temi economici, alle scienze umane e alle scienze sociali, a correnti di pensiero diverse dalla nostra, a quella problematica del «privato» nella politica, così presente nelle nuove generazioni.

Una nuova generazione di giovani La domanda di una cultura strettamente legata ai compiti della direzione politica quotidiana La relazione di Gensini e gli interventi di Cervetti e Giovanni Berlinguer

completo superato positivamente la prova dei due ultimi difficili anni. Però si tratta di guardare avanti, di superare difetti ed errori, di rendere sempre più consapevole il partito della sua funzione decisiva per far avanzare tutta la situazione politica. È in questa ottica complessiva, nazionale, che si è mosso l'intero dibattito del convegno di Frattocchie.

Obiettivi urgenti

Il «sistema» delle scuole di partito va certo potenziato. Uno degli obiettivi più urgenti resta quello della creazione di un istituto interregionale per quadri nel Mezzogiorno. Deve essere ulteriormente precisato il carattere moderno, non ideologico, del suo insegnamento: se l'aspetto storico-politico resta quello principale, occorre anche aprirsi più ai temi economici, alle scienze umane e alle scienze sociali, a correnti di pensiero diverse dalla nostra, a quella problematica del «privato» nella politica, così presente nelle nuove generazioni.

preparazione dei quadri deve essere assunta come uno dei compiti dell'intera organizzazione del partito; a tutti i livelli, a partire dalle sezioni. Un compito da svolgere in modo sistematico, e programmato, perché oggi «dirigere» implica una solida preparazione teorica ed anche tecnica, un robusto fondo di cultura. Lo studio perciò va considerato parte integrante e non sostituibile dell'attività politica.

Un'attività educativa di massa, dunque, da impennare su una diffusione delle scuole, dei corsi, dei seminari di fine settimana a livello regionale, provinciale e locale, ma anche iniziative di tipo nuovo, capaci di concentrare l'attenzione di tutto il partito e delle forze che lo seguono su alcuni grandi temi politici e ideali, che oggi si agitano nel vivo della società italiana.



Il trono di Bokassa

Sembra la scena di un'operetta. Non lo è. È piuttosto un'immagine drammatica quella che mostra Jean Daniel Bokassa — incoronato domenica imperatore dell'Africa centrale — in piedi con lo scettro sul suo gigantesco trono a forma di aquila, abbellito con stoffe preziose, circondato da soldati con uniformi ottocentesche.

È la tragedia di un paese africano, stretto nella morsa del sottosviluppo, che è costretto a vivere accanto ai drammi quotidiani della fame anche la commedia del tiranno che l'opprime.

Oggi per i referendum decide la Cassazione

Dovrà scegliere se aprire un contraddittorio tra Avvocatura dello Stato e PR o emettere l'ordinanza di ammissibilità

ROMA — La Corte di cassazione decide oggi quale corso dare alla procedura degli otto referendum promossi dai radicali. Dovrà, cioè, decidere se sia proponibile (formalmente legittima) la memoria presentata dall'avvocatura dello Stato che obbliga l'ammissibilità di sei degli otto referendum oppure ignorarla e procedere ad emettere l'ordinanza definitiva di ammissibilità o meno dei singoli referendum. Nel caso che la «memoria» dell'avvocatura venga considerata proponibile, verrà promosso un contraddittorio; verranno, in proposito, concessi trenta giorni

ai promotori del referendum per presentare le proprie controdeduzioni rispetto alle obiezioni dell'avvocatura. Le contrapposte posizioni sono del resto, già chiare: per i radicali lo Stato non avrebbe il diritto di adire all'ufficio referendum della Cassazione ma solo alla Corte costituzionale, e in ogni caso le sue tesi sarebbero inconsistenti. Per l'avvocatura, al contrario, l'intervento in questa fase è legittimo e la Cassazione dovrebbe dichiarare, prima ancora dell'ordinanza superiore, l'ammissibilità di alcuni referendum per il fatto che sotto un unico titolo

contemplano materie difformi ed eterogenee e di altri perché le leggi che si vorrebbero abrogare sono «costituzionalmente necessarie» (ad esempio, la legge istitutiva della commissione Inquilina che se venisse abrogata priverebbe il Parlamento della possibilità di esercitare il potere di giudizio attribuitogli dall'art. 96 della Costituzione). I radicali hanno denunciato Andreotti per «abuso di potere» in riferimento, appunto, alla presentazione della «memoria». Riserve sono state espresse dalla Sezione diritti civili del PSI.

Domani a Roma un simposio sulle leucemie

ROMA — Si aprirà domani in Campidoglio e continuerà nei giorni 8, 9 e 10 (nell'Auditorium della Confindustria, all'EUR) il secondo simposio internazionale sulla terapia delle leucemie acute, organizzato dalla cattedra di ematologia dell'università di Roma. I lavori del congresso si svolgeranno in varie sedute articolate, cui prenderanno parte specialisti provenienti dai più grandi centri di terapia delle leucemie del mondo, con relazioni riguardanti i problemi della diagnosi, della prognosi e del trattamento delle diverse forme di leucemia dei bambini e degli adulti.

A colloquio con il compagno Antelli

Il bilancio del PCI è «politica» e non operazione di contabilità

Criteri nuovi per i «preventivi» delle Federazioni

Dalla nostra redazione MILANO — Quest'anno le 109 Federazioni provinciali del PCI hanno preparato i loro bilanci preventivi '78 al 31 ottobre. È la prima volta che emerge la consapevolezza di una maggior puntualità. L'anno finanziario dei comunisti non coincide con quello solare. E non è un caso. Esso è regolato in funzione diretta di grandi appuntamenti tradizionali quali il tesseramento e la sottoscrizione alla stampa. Due campagne politiche fondamentali nella vita del PCI che segnano, ogni anno di più, il suo rafforzamento organizzativo e finanziario. Nel passato in alcune situazioni, la «spontaneità» aveva il sopravvento sulla pianificazione delle scadenze politico-finanziarie del partito. Con quali conseguenze? Risponde il compagno Franco Antelli responsabile nazionale della sezione amministrativa del PCI: «Il bilancio preventivo generale preparato dalla Direzione centrale oggettivamente non poteva tener conto di una parte della realtà del partito e di un riflesso del Paese con i suoi problemi e le sue lotte».

le esigenze finanziarie». Per Antelli dunque l'elaborazione del bilancio preventivo deve essere occasione di sintesi politica. Per il PCI, proprio per le sue caratteristiche storiche, l'autofinanziamento è sempre stato innanzitutto un impegno politico, ma un fatto contabile. «Questa nostra tradizione bisogna rafforzare: ogni compagno oggi più che mai si deve sentire direttamente impegnato a sostenere il partito. Soprattutto oggi che il PCI è chiamato ad affrontare problemi sempre più grandi e diversi che toccano ogni aspetto della vita sociale e che impongono compiti nuovi, politici ma anche organizzativi, a tutto il partito». Ma proprio perché questa è la realtà con cui bisogna fare i conti «è indispensabile aggiungere — allargare il dibattito, trasformandolo in una discussione di massa sui problemi finanziari del partito».

ti di quest'anno confrontati con quelli del '76 registrano un aumento nel tesseramento e nella sottoscrizione alla stampa comunista del 45% si evitano espressioni di pur legittima soddisfazione. Eppure ce ne sarebbe motivo: le campagne di tesseramento e sottoscrizione stampa nel '77 si sono chiuse con un versamento medio di sette mila lire a tessera e con altre 5600 lire «per L'Unità» per ciascun iscritto. Complessivamente, un totale di circa 22 miliardi. «È evidente che siamo soddisfatti per questi importanti risultati — afferma Antelli — però il punto è un altro. Bisogna chiedersi: l'attuale capacità di autofinanziamento ha diminuito la tensione esistente tra le esigenze politiche e organizzative del partito e le possibilità finanziarie per soddisfarle?».

Citroën GS advertisement featuring a large image of the car and text describing its features: 'Corre su un binario d'aria', 'Stabilità assoluta sia in curva che in rettilineo', 'corre perfino con la gomma a terra', 'corre sull'acqua', 'corre dove non c'è strada', 'corre su 3 ruote', 'corre su 2 ruote'. Includes Citroën logo and slogan 'CITROËN GS'.

Trasmesse 150 comunicazioni giudiziarie

Esposte alla Fiera macchine senza dispositivi antinfortuni

MILANO — Utensili e macchine per l'industria sotto accusa a Milano: il pretore Giancarlo Costagliola ha infatti inviato oltre 150 comunicazioni giudiziarie a costruttori, progettisti e rivenditori che avrebbero progettato e messo in commercio macchinari le cui caratteristiche sarebbero in netto contrasto con le vigenti norme di legge antinfortunistica.

La richiesta giudiziaria, fondata oggi con l'invio di un primo numero di avvisi di procedimento (in totale i nominativi delle persone che il pretore intende avvisare di reato dovrebbero infatti superare il migliaio) prese le mosse nella primavera di quest'anno, in concomitanza con l'apertura della Fiera Campionaria. Il magistrato diede infatti disposizione a funzionari dell'Ente nazionale prevenzione infortuni di controllare tutti i macchinari in esposizione nel quartiere fieristico milanese, con particolare riguardo a carrelli elevatori, presse, fresatrici.

Nel mese di settembre un rapporto dettagliato sulla situazione fu fatto pervenire al pretore che iniziò a studiare gli atti, riguardanti 96 case costruttrici con sede in ogni parte d'Italia ed oltre 700 tipi diversi di macchine. Oggi la decisione di inviare le prime 150 comunicazioni giudiziarie.